

NUOVE FORME FAMILIARI E RETI DI AIUTO

Eleonora Meli e Romina Fraboni - Istat

I lenti cambiamenti delle tipologie familiari sono stati accompagnati da più evidenti mutamenti del ruolo familiare degli individui nelle varie fasi del corso di vita. I giovani permangono più a lungo nella famiglia di origine, ritardando la costituzione di nuclei indipendenti e, per i genitori, la fase del “nido vuoto” in cui si trovano a vivere in coppia senza figli, subentra ad età ormai più anziane grazie anche all’aumento della speranza di vita. A questo scenario si aggiungono l’introduzione e la più marcata diffusione delle nuove forme di vita familiare. L’esperienza di vita autonoma dai genitori e gli effetti dello scioglimento delle unioni comportano la diffusione di queste forme familiari. Infatti, single non vedovi, monogenitori non vedovi, coppie ricostituite e unioni libere di celibi e nubili rappresentano un esempio dei cambiamenti familiari diffusisi negli ultimi venti anni passando, nel complesso, da 3 milioni 458 mila nel 1993-94 a poco meno di 7 milioni e 600 mila famiglie nel 2012-13.

In questo scenario di lenti cambiamenti, determinati dal rinvio delle tappe di transizione allo stato adulto, dalla bassa fecondità, dell’accresciuta sopravvivenza e dalla dissoluzione familiare si focalizza l’attenzione in particolare sulla diffusione delle forme di unione libera nei diversi strati sociali e nel territorio negli ultimi venti anni. Tale diffusione risente sia delle pregresse storie coniugali (le coppie ricostituite non coniugate sono passate da 160 mila nel 1993-94 a 451 mila nel 2012-13) che dei fattori culturali che fanno optare per le unioni non coniugali (tra le quali quelle di celibi e nubili sono cresciute da 67 mila nel 1993-94, a 606 mila nel 2012-13). Un ulteriore elemento di informazione è rappresentato dall’analisi retrospettiva basata sull’indagine Famiglia e soggetti sociali che permette di cogliere le unioni libere, anche transitorie, vissute dagli individui in una qualunque fase della loro vita e di tener conto delle persone che hanno avuto modo di sperimentare anche nel passato queste forme di unione alternative al matrimonio, anche prescindendo dalla loro situazione familiare al momento dell’intervista.

Oltre a rappresentare un fenomeno di studio della dinamica familiare in sé, le unioni libere di celibi e nubili sono anche oggetto di approfondimento di analisi delle reti di aiuto informale rispetto alle coppie coniugate, preliminarmente analizzate per le principali differenze strutturali (livello di istruzione della donna, territorio, numero di figli avuti ed età del più piccolo, condizione occupazionale, prossimità abitativa con i genitori e suoceri).

Nel presente lavoro si intende in primo luogo effettuare un’analisi descrittiva delle strutture e dei nuclei familiari, grazie alle informazioni presenti nell’indagine multiscopo “Aspetti della vita quotidiana” dal 1993 al 2013 e dell’indagine “Famiglia e soggetti sociali”. In secondo luogo si intende far emergere le differenze nei rapporti intergenerazionali e nelle reti di aiuto informale rispetto alle coppie coniugate.